

che richiede coraggio ed energia di radicali provvedimenti.

Or bene, io credo che se non si compiono queste riforme oggi, che stanno al governo uomini, dai quali ho sentito le più larghe dichiarazioni di concetti radicali di riforme, quando erano sui banchi dei deputati, esse non si faranno probabilmente mai.

A qualcuno potrebbe forse venire in pensiero di chiedere: ma quali sono queste riforme che vorreste fossero fatte, per risolvere il problema delle finanze comunali e provinciali? Potrei rispondere che non è compito mio il suggerirle perchè io qui, rappresentante del paese, esamino, giudico e do il mio voto alle proposte che il Governo presenta; ma non è mio compito fare progetti; e del resto non ne ho nè l'autorità nè la capacità.

Tuttavia le mie idee le ho anch'io, e le ho manifestate altre volte largamente; oggi le compendio in tre o quattro concetti con i quali finisco.

Per me credo che il problema delle finanze comunali e provinciali non si risolva, senonchè con l'applicazione di questi tre concetti:

1° Distinzione tra grandi e piccoli comuni. È assurdo per me il voler equiparare, di fronte ai servizi, ai bisogni, ai diritti, ai doveri, alle tasse, città come Roma e Napoli, a piccoli comuni dai pochi abitanti, che sono aggregati di poche famiglie;

2° Responsabilità degli amministratori. Noi ormai abbiamo visto a che serve il sistema del sindacato governativo, che abbiamo seguito finora. Il concetto della responsabilità potrà solo dar modo agli amministrati di vigilare, perchè non si ecceda nelle spese;

3° Specializzazione delle imposte, vale a dire l'imposta determinata per ciascun servizio, ed a carico di coloro, ai quali il servizio giova.

Questi, per me, sono i concetti, che credo perfettamente razionali, perfettamente conformi alla giustizia, in fatto di imposte locali.

Dovrei fare un lungo discorso per svolgere queste idee e farei sfoggio di una troppo facile erudizione indicando i paesi nei quali le idee stesse si trovano con grande vantaggio applicate. Ma mi affretto a dichiarare che non lo faccio.

Non lo faccio anzitutto perchè so bene, che, parlando a voi, onorevoli colleghi, non c'è bisogno di lunghe parole; voi capite a volo. E del resto vi è anche un'altra ragione per la quale non lo faccio, ed è che so che parlerei inutilmente.

E sapete perchè parlerei inutilmente?

Perchè tutte queste idee poggiano su un altro

concetto, sul concetto della vera e reale autonomia comunale, mentre presso di noi domina sovrano il concetto, che il comune non debba considerarsi che una circoscrizione amministrativa dello Stato.

Ad ogni modo, o con questi, o con altri provvedimenti, io credo che non si possa lasciare insoluto il problema delle finanze comunali e provinciali; e, per quanta poca fede io abbia negli ordini del giorno, ho presentato e mantengo il mio.

Esso varrà, se non altro, come un memento al Governo.

Presidente. Onorevole Vigoni, ha facoltà di parlare.

Vigoni. La proposta fatta ieri dall'onorevole Franchetti e da me, e intesa a modificare il titolo di questo disegno di legge, fu accettata dall'onorevole ministro delle finanze ed io lo ringrazio; ma facendo quella proposta, noi avevamo principalmente lo scopo di sapere se il Governo intendeva, con la presentazione di questo disegno di legge, di aver soddisfatto a ciò che prescrive l'articolo 51 della legge 1° marzo 1886.

Su questo punto l'onorevole ministro non ha fatto dichiarazioni, che mi sembrino abbastanza esplicite; dirò quasi, che, tra il sì ed il no, si mostrò di parer contrario.

Quindi bramerei udire da lui queste dichiarazioni, poichè, dai discorsi fatti da alcuni dei miei colleghi nella tornata di ieri e di oggi, appare abbastanza dimostrato che prevale nella Camera il concetto che questo disegno di legge abbia un carattere meramente transitorio, e che, d'altra parte, sia assolutamente urgente il provvedere, in qualche modo, al riordinamento definitivo delle finanze comunali.

E la necessità di questo riordinamento risulta provata non solo dagli argomenti addotti dagli oratori che mi procedettero nei loro discorsi, ma anche dal fatto recentissimo che l'onorevole Cambrey-Digny ha presentato una relazione sopra il disegno di legge, col quale si autorizzano, in una sol volta, 162 comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

Ora non faccio una domanda categorica all'onorevole ministro su questa questione, perchè potrò indirettamente sapere quali siano le opinioni del Governo in proposito, quando l'onorevole ministro delle finanze dichiarerà se intenda o no di accettare l'ordine del giorno che, relativamente a questo argomento, fu oggi presentato dall'onorevole Plebano.

Presidente. L'onorevole Coccapieller ha chiesto di parlare. Ma avendo già parlato due volte, lo